

MATERIALE EPIGRAFICO  
DI FOPPE DI NADRO

Alberto Mancini, Arezzo, Italia.

L'alfabeto delle iscrizioni camune, quello delle iscrizioni "retiche", provenienti da varie località del Trentino Alto Adige - specialmente dalla Val di Non, dai Montesei di Serso in Valsugana, dai dintorni di Bolzano - da Magrè presso Schio, dallo Schneidjoch presso Steinberg in territorio austriaco (Prosdocimi, 1965; Mancini, 1975; Tibiletti Bruno, 1978; Bravi, 1980); quello delle iscrizioni venetiche, rinvenute in numero rilevante nei territori di Padova, Este, Vicenza, Lagole di Calalzo, ecc. (Pellegrini & Prosdocimi, 1967); nonché quello delle "leponzie" dei dintorni di Lugano (Lejeune, 1971), sono alfabeti comunemente definiti "nord-etruschi".

Le aree "retica" e "leponzia" presentano anch'esse numerosi problemi specifici, epigrafici e linguistici; da ciò le virgolette; basti qui menzionare per il materiale retico la stratificazione cronologica e linguistica ancora da chiarire ed i problemi di collocazione linguistica tuttora esistenti per le iscrizioni "leponzie". Come se non bastasse, il termine "nord-etruschi" può condurre di per sè, come etichetta, ad equivoche semplificazioni, qualora vi si volesse sottintendere, per quanto concerne l'Italia settentrionale, una unicità formale laddove si ha a che fare, al contrario, con una molteplicità di sottosistemi alfabetici.

Anche per le iscrizioni della Valcamonica, come per gli altri ambiti epigrafico-linguistici dell'Italia settentrionale ricordati, si sono avute ingenti scoperte da quando nel 1933 il Wathmough pubblicava il II dei tre volumi di *The Prae-Italic Dialects* (Wathmough, 1933, n. 250-251), registrando per la Valcamonica testi irrilevanti per numero e importanza: in numerose località camune - Seradina, Bedolina, Zurla, Naquane (con la roccia 50, sulla quale la concentrazione delle iscrizioni è eccezionale), Ronchi di Zir, Coren del Valento, tutte località nei dintorni immediati di Capo di Ponte; a Campanine sotto Cimbergo; a Foppe di Nadro; a Luine, tra Boario Terme e Darfo (Mancini, 1982) dove per la concentrazione notevole delle iscrizioni è importante la roccia 6 - si sono scoperte un numero sempre crescente di iscrizioni, tutte costituite purtroppo da pochi grafemi. Al possibile futuro incremento contribuirà certamente la sistematicità nell'uso del metodo di rilevamento che si fonda sul trattamento di tutta la superficie della roccia e che, in tal modo, non lascia al caso l'identificazione delle iscrizioni, perchè rende chiaramente visibile ogni pur piccolo segno inciso sulla roccia.

Dal castelliere di Dos dell'Arca, anch'esso presso Capo di Ponte, provengono in buon numero i graffiti alfabetici, questa volta su frammenti ceramici: uni-

ca eccezione su roccia, la parola *dieu* incisa all'interno di un disco solare (Prosdocimi, 1971a).

Se si considera che in tutto, fatta esclusione dei testi illeggibili, dei frustoli e dei frammenti ceramici di Dos dell'Arca, si contano a tutt'oggi in Valcamonica poco più di 60 iscrizioni, si deve constatare che tale numero è eccezionalmente esiguo rispetto alle circa 160.000 figure finora scoperte, secondo gli ultimi dati.

Certamente, anche per la Valcamonica vale quanto si evince dall'analisi delle aree epigrafiche limitrofe, nonché da ogni altro complesso epigrafico preromano studiato fino ad oggi e proveniente dal territorio italico: la scrittura dovette rappresentare un evento di grande rilevanza, in riferimento per lo più ad occasioni e funzioni rituali o comunque eccezionali.

Per la cronologia, in pochi casi fortunati viene in soccorso l'associazione con contesti figurati databili, come avviene per alcune iscrizioni filiformi di Foppe di Nadro, dell'inizio del IV secolo a.C., e per alcune a martellina di Cimbergo, forse immediatamente precedenti la romanizzazione (Prosdocimi, 1965). Ma per il resto delle iscrizioni, varrà il termine *post-quem* del VI secolo a.C.; questo perchè allo stato attuale della ricerca risulta, come dato indiscusso, che gli Etruschi trasmisero l'alfabeto ai popoli al più presto nel corso del VI secolo a.C. (Cristofani, 1978, p. 140).

### *L'alfabeto camuno*

Le iscrizioni camune sono redatte in un alfabeto simile nei suoi elementi fondamentali a quello etrusco. E poichè l'alfabeto etrusco, che a sua volta deriva con un certo numero di adattamenti dall'alfabeto greco, è conosciuto da tempo, ne deriva che, in generale, le iscrizioni non dovrebbero offrire agli specialisti alcuna vera difficoltà di lettura, salvo quelle originate da un'esecuzione imprecisa e dalle lacune provocate dalla degradazione delle superfici rocciose.

La realtà è più complessa per due ragioni di ordine generale: nel passaggio alfabeto<sup>1</sup> - alfabeto<sup>2</sup> (cioè in occasione della creazione di un alfabeto locale, da uno o più alfabeti modello di altra tradizione) possono variare la forma e i valori dei segni; per esigenza di diverse realtà fonetiche possono crearsi segni nuovi, alcuni adattati a funzioni diverse (= diversi valori) e possono usarsi diversi alfabeti per recuperare dei segni.

In Valcamonica tutto ciò si è realizzato, compresa la creazione di nuovi segni (se così si interpreta il segno "ad alberello-doppia freccia" e i 4/5 punti): le forme sono notevolmente cambiate fino ad incidere sulla sicura identificazione (*ù* oppure *a?*); *p* a tre tratti ("p greco") rovesciato coesiste a *p* a due tratti e con uncino inverso (tipo retico), ecc.

Premettendo che la trafila alfabetica dell'alfabeto camuno è di una complessità di cui si vedono gli estremi, ma non i termini esatti (i tratti "venetoidi" sono della fase iniziale o una contaminazione seriore?), useremo a scopo pratico il riferimento ad un alfabeto etrusco idealizzato sia per cronologia

(a cavallo tra il paleo- e il neo-etrusco) che per localizzazione: lo scopo è di riferimento pratico. Naturalmente ci si riferisce di massima alle forme e non ai valori (fonetici e fonologici), per cui il concetto, dal versante camuno, è non del tutto chiarito per i valori fonetici, meno ancora (o niente del tutto) per quelli fonologici (con “fonologici” intendo, come di norma, i valori interni e sistemici).

Sul valore fonetico-fonologico del segno “a doppia freccia” non tutti si sono trovati d'accordo; attualmente si ritiene che esso sia una variante locale di un grafema che negli alfabeti etruschi era rappresentato da un'asta verticale con alle due estremità due tratti ad essa più o meno perpendicolari e paralleli tra loro; ormai sembra probabile il valore di sibilante ed è traslitterato con *z* (non valore ma convenzione).

L'esistenza di varianti locali è un fenomeno comune a tutti gli alfabeti nord-etruschi. Il segno etrusco notante *z* compare, ad esempio, nelle iscrizioni venetiche come costituito da due tratti obliqui piuttosto allungati, vicini e paralleli tra loro, intersecati da un tratto verticale. Talvolta la variante camuna perviene a forme estreme, con i quattro trattini laterali che sono spinti in alto, cosicché il tutto assume la forma di un alberello: come in un'iscrizione di Bedolina e in un'altra di Campanine di Cimbergo (Süss, 1958, fig. 74, p. 53; fig. 76, p. 54); in quest'ultima i tratti aumentano di numero.

Il segno ad “alberello-doppia freccia” è attestato anche in altre aree prossime: in iscrizioni isolate provenienti da Castaneda in Val Calanca nel Canton Ticino, a Montagna e a Tresivio presso Sondrio, a Voltino di Tremòsine sul Lago di Garda. Per la varietà, prima del recupero editoriale dei testi camuni, quelle ora ricordate costituivano pressapoco gli unici testi con questo segno, e tramite essi fu identificato un alfabeto nordetrusco definito “di Sondrio”, di cui la Valcamonica offriva una documentazione assai modesta; ormai è il caso di spostare l'attenzione sulla Valcamonica come centro irradiante; oltre che per il numero di iscrizioni, per la concentrazione.

Altre difficoltà sono poste dal rovesciamento di *a* e di *u*, assai comune: *a* è costituita da due tratti obliqui convergenti e da un tratto assai più breve incidente su uno di essi, il segno è stato interpretato in passato come *u* diacritico, traslitterato ù; attualmente il valore di *a* sembra ormai acquisito.

Sono attestate due forme di *t*, una a croce di S. Andrea, l'altra con asta verticale e trattino all'apice superiore. Resta da verificare se si tratta di due grafemi diversi notanti due differenti fonemi dentali, oppure di due varianti dello stesso grafema, paleograficamente distinte nella cronologia.

Il segno notante /*p*/ a Capo d' Ponte e alle Foppe di Nadro è sempre del tipo a “*p* greco” rovesciato, con l'eccezione di un'iscrizione di Naquane che presenta la forma ad uncino inverso di tipo retico; quest'ultima forma è invece l'unica attestata a Luine presso Boario Terme; le due forme di *p* propongono gli stessi interrogativi delle due forme di *t*; il tutto pone il problema delle relazioni con le aree retica e venetica; l'origine della forma a “*p* greco” deve essere spiegata: etrusca arcaica (VI secolo a.C.) o venetica?

*o* è rappresentato assai di rado: con certezza soltanto quattro volte in tutto, a Campanine, a Naquane, Zurla e a Luine. Nonostante la rarità, la presenza di *o* complica il quadro di una massiccia presenza di *u*: ci si domanda se si tratta di un'evoluzione fonologica e/o grafica; evidentemente, l'eventuale credenza o meno in *ù* diacritico comporta delle conseguenze anche in questa direzione.

### *Lo specifico di Foppe di Nadro*

Si conoscono attualmente almeno 17 iscrizioni in questa località. Il segno ad "alberello-doppia freccia" ricorre sei volte in forme normalizzate, anche nella roccia n. 23, in cui i tratti laterali sono accostati due a due e piuttosto allungati. *a* e *u* sono spesso rovesciati; *i* compare sia nella forma di tratto obliquo più breve delle altre lettere sia come asta verticale di normali dimensioni; *e* è in genere a tre tratti laterali, mentre a Capo di Ponte in alcune iscrizioni di Naquane ne presenta quattro. *t* è attestato una sola volta nella forma di T, cioè con asta verticale e trattino obliquo al vertice. *p* compare due volte nella forma a "p greco" rovesciato. In una forma a cerchio di dimensioni ridotte, con un punto al centro (?), è probabilmente attestato  $\mathcal{P}$ . *o* è assente del tutto.

In una delle nuove iscrizioni compare il segno a quattro punti, già riscontrato da Prosdoci mi (1965 n. 14, 14 bis), in un'iscrizione della Valtellina (Prosdoci mi 1971b), nell'iscrizione di Voltino (? qui a 5 punti simmetrici): la nuova attestazione contribuisce ad individuare il valore (lettera, punteggiatura), in quanto comincia ad intravedersi una certa costanza (davanti ad *-au/ -az* finali e in prossimità di *-i-*). Si deve considerare la probabilità della presenza di segni (attualmente illeggibili) di origine retica e venetica (si veda più avanti).

### *Le iscrizioni*

Tra le numerose rocce istoriate di Foppe di Nadro, quattro soltanto, per ora, contengono iscrizioni sicure in alfabeto camuno: le rocce 6, 23, 24, 27; inoltre è probabile che un'iscrizione camuna sia presente anche nella roccia 26, ma in una situazione epigrafica particolare.

Alcune delle iscrizioni di Foppe sono state scoperte nelle ultime campagne del Centro Camuno di Studi Preistorici di Capo di Ponte, altre sono note da diversi anni. Si tratta di iscrizioni con direzione della scrittura talvolta incerta, a causa del frequente rovesciamento di alcuni grafi, ma in generale di iscrizioni sinistrorse, cioè da leggersi da destra a sinistra.

La roccia 6 contiene due iscrizioni apparse in una foto del 1976 (Anati, 1976, fig. 23, p. 32): la roccia è una delle più estese con un grande numero di figure. Le iscrizioni sono una sopra l'altra, a pochi centimetri di distanza e a circa 2 m. dal limite inferiore della roccia, verso il fondovalle.

1. Iscrizione destrorsa, lunga mm. 410, lettere alte 85-35. Al I posto un segno di difficile lettura a causa della sovrapposizione con un disegno a martellina di due orme di piede: visibili i tratti superiori di *z*, meno probabile un *chi*; una parte del disegno viene proprio a coincidere con la metà inferiore

di questo segno impedendo una identificazione sicura. Seguono, chiari, *e*, *z*. *a* rovesciata, *χ* (*chi*) un'altra *a* rovesciata ma con *ductus* differente dalla precedente, *i* costituito da un tratto obliquo di dimensioni ridotte, *z*: *zezaxaiz*



2. Iscrizione sinistrorsa, lunga mm. 280, lettere alte 85. Al I posto *m*, seguito da *u* e da un segno reso confuso da un gran numero di impronte di martellina sparse tutto intorno e negli spazi vuoti: la lettura *n* è comunque sicura. Seguono quattro punti, disposti come in Prosdocimi 14, 14 *bis* (possibile cinque come a Voltino?): *mun::au*



3. Nella stessa roccia si segnala una successione di tre segni disposti, a pochi centimetri di distanza, uno accanto all'altro: *q* (*coppa*), *l*, *u*.

4. Iscrizione sinistrorsa incisa sulla roccia 23, lunga mm. 520, lettere alte 120-70. I segni sono in buone condizioni, perchè il settore della roccia è quasi a livello del terreno ed è stato liberato dallo strato di terra che lo copriva soltanto un paio d'anni fa e dunque non ha potuto aver luogo la degradazione litica; l'incisione è precisa e ordinata: *zaziau*



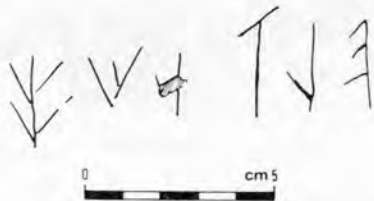
I due segni di *z* hanno un *ductus* particolare: i tratti laterali sono ravvicinati e attaccati alla metà superiore dell'asta verticale e pertanto conferiscono al segno una forma quasi ad alberello; *a* è rovesciata e *i* è un'asta obliqua alta quanto le altre lettere.

5. Sulla roccia 24 un'iscrizione incisa a martellina, lunga mm. 340, lettere alte 50-40, si sovrappone alle linee di una figura, eseguita con la stessa tecnica, di un uomo che tiene una lancia alta sopra la testa; la sovrapposizione comporta problemi di lettura. L'iscrizione è apparsa in una foto di Süss (1958, fig. 36, p. 28), ma è stata trascurata dai successivi editori (Radke, Prosdocimi).



Al I posto un segno costituito da due tratti ad angolo molto aperto: *u*, meno probabilmente *l*, considerata la forma al IV posto. Seguono *i*, *a* sicuro nonostante il tratto della lancia che interferisce, *l*; *χ* e *i* attaccati; infine *m*: *uialxim* si tratta della seconda terminazione in *-m* attestata con sicurezza in Valcamonica (si veda anche a Crape di Luine, in Mancini, 1980, n. 3).

6. Sulla stessa roccia 24, eseguita con tecnica a graffito (filiforme) si vede anche un'iscrizione sinistrorsa di dimensioni molto ridotte; lunghezza mm. 95, lettere alte 29-17; la lettura è evidente: *elt<sup>2</sup>naz*



*t* è del tipo T e pone problemi di valore, non di *ductus*: /t/ oppure /d/? (translittero con *t<sup>2</sup>*). E' la stessa parola che compare in un'iscrizione della Salita della Zurla a pochi metri sopra la ferrovia (Prosdocimi, 1965, p. 598, con lettura diversa, quindi da correggere di conseguenza).

7. Sempre sulla roccia 24. Iscrizione destrorsa incisa a martellina all'interno del disegno a martellina del tetto di una grande capanna; lunga mm. 170, lettere alte 60-50. Lettura evidente: *i* finale presenta all'apice inferiore verso destra alcuni segni di martellina che, tuttavia, risultano, ad un esame attento, insufficienti per una lettura *l*: *uelai* già apparsa in una foto (Fusco, 1973, p. 85). Il possibile relato prossimo è *uelalauz* dell'iscrizione n. 9; confronti più lontani farebbero pensare a un collegamento nel celtismo gallico.



8. Nella roccia 24 sono da segnalare dei segni eseguiti a tecnica filiforme, tra i quali sono ben leggibili due *e*, forse una *z* e due aste verticali allungate, oltre a *n* molto incerta.



Nella stessa roccia 24 sono presenti:

a. due segni all'interno di un'orma di piede, al limite inferiore della roccia, il tutto inciso a martellina; se si tratta di segni alfabetici si leggerà *t* ed *u* oppure *a*.



b. due serie di segni a tecnica filiforme disposte una all'interno e una all'esterno di un disegno filiforme che riproduce una figurina simile ad una paletta di ridottissime dimensioni, in una scanalatura provocata dal ghiacciaio; i segni esterni sono pressochè illeggibili; all'interno si leggono in circolo in senso orario *e*, *u*, *t* (come  $T = t^2$ ), due segni obliqui (di punteggiatura?), *z* latina oppure *s* a tre tratti, *a* male eseguita (oppure *b* "a scala"?) e *n*. Vicinissimo si scorge il disegno di un'altra "paletta" di dimensioni ancora più contenute.



c. una serie di segni disposti in cerchio, all'interno del disegno del tetto di una capanna: *a* (?), *z* (?).

d. un'altra serie di segni a tecnica filiforme disposti in lunga fila e attualmente pressochè illeggibili.



Questo tipo di iscrizioni, data la tecnica incisoria a graffito, è particolarmente labile e soggetto ad usura nell'operazione di lavaggio e di preparazione della roccia, specialmente ove siano ripetute. Quanto ho descritto è il risultato dell'attuale autopsia; dai quaderni di appunti e dai rilievi del Centro risultano leggibili altre lettere in d. insufficienti a dare un senso, ma sufficienti ad escludere che siano rilievi errati: in particolare, alcune forme (per esempio *s'* a farfalla tipo Lothen e simili) fanno apparire tratti di un alfabeto non camuno (= precamuno?). Con tutte le riserve, il fatto andava segnalato, anche perchè queste iscrizioni filiformi sono inserite in un contesto figurativo che le può datare (fine V - inizio IV secolo a.C. nella cronologia di Anati).

9. Prosdocimi, 1965, n. 30; Tibiletti Bruno, 1978, pp. 215-216. Iscrizione incisa a martellina insieme alle tre seguenti (n. 10,11,12) sulla roccia 27. Piuttosto ben conservata. Destrorsa oppure, se incisa capovolta (alcuni elementi di *ductus* delle lettere potrebbero farlo pensare), sinistrorsa. Dopo *r* iniziale ed *e* c'è un cerchio di piccole dimensioni con un punto interno (?) un poco eccentrico: probabilmente *re<sup>v</sup>enau*



10. Prosdocimi, 1965, n. 31; Tibiletti Bruno, 1978, pp. 215-216. Sotto la n. 9 (verso il fondovalle), a pochi decimetri di distanza; sinistrorsa. Al I posto *p* nella forma "a *p* greco" rovesciato; seguono *i*,  $\varphi$  lacunoso per lo stato della roccia (questa iscrizione e la seguente sono assai mal conservate e quasi evanescenti), di nuovo *i*, *a* rovesciato e *u* mal ridotto: *pi $\varphi$ iau*



11. Prosdocimi, 1965, n. 32; Tibiletti Bruno, 1978, p. 216. Iscrizione destrorsa a pochi centimetri sotto la precedente. Le lettere non offrono difficoltà di lettura: *uelalauz*





Relato prossimo il *uelai* dell'iscrizione n. 7 precedente; cfr. inoltre Whatmough, 1933, n. 253, per cui si veda Prosdocimi, 1971b, pp. 20-21.

12. Prosdocimi, 1965, n. 29; Tibiletti Bruno, pp. 215-216. A poche decine di centimetri a destra dell'iscrizione precedente; sinistrorsa. Al I posto *p* a forma di "p greco" rovesciato e leggermente coricato; seguono tre lettere chiare, quindi si vede un punto in alto: *peni*.



I precedenti editori non hanno rilevato a sufficienza la disposizione reciproca delle iscrizioni n. 9,10,11,12; nel buio in cui ci si muove il fatto va segnalato come potenzialmente significativo.

→ re<sup>v</sup>eneau                      N↔S  
 ← pi<sup>φ</sup>iau  
 → velalauz                      ↓ peni ←  
     fondovalle

13. Sulla roccia 26, a pochi metri dalla 27, sottoposti ad una sigla incisa a martellina in alfabeto latino e costituita dalle lettere SCRB, a grandi caratteri capitali, ma trasandata nell'esecuzione, si leggono almeno quattro segni (Anati, 1975, fig. 126): se la direzione della scrittura è destrorsa, *i* al I posto (se di *i* si tratta, considerata la presenza di un tratto obliquo intersecante); seguono *u*, *p* nella forma "a p greco" non rovesciato e *u* (non impossibile *a*); in ultimo un segno ad angolo (segno di punteggiatura?): *iupu*(?) oppure (?) *upui*.



Relativamente ad un tentativo di messa a punto iniziale e provvisoria per una interpretazione dei dati, si rimanda a Mancini, 1982, facente parte del volume su Luine presso Boario.

*Résumé:* Dans l'ensemble des inscriptions de la Valcamonica en alphabet nord-étrusque, celles de Foppe di Nadro constituent un groupe avec des caractéristiques particulières soit pour les contextes dans lesquelles elles sont intégrées, soit pour les solutions épigraphiques inhabituelles. Pour répondre aux questions les plus pressantes il manque jusqu'à présent l'individualisation - au moins comme hypothèse la plus probable - de la fonction des inscriptions; l'hypothèse onomastique ne peut pas tout expliquer.

Au niveau morphologique on peut souligner la non uniformité des terminations. Selon différentes considérations, les inscriptions de la Valcamonica ne semblent pas pouvoir remonter à des dates antérieures au VI siècle a.C., ce qui résulte entre le terme *post-quem* même pour les inscriptions de Foppe di Nadro.

*Summary:* When looking at the Valcamonica inscriptions in north Etruscan alphabet as a whole, those of Foppe di Nadro constitute a group having somewhat special features both in terms of the context in which they are arranged and their unusual epigraphic composition. The difficulty presented in answering even the most crucial questions can be attributed to the inability up to now to identify - at least as probable conjecture - the function of the inscriptions; the onomastic hypothesis cannot be called upon to explain everything. At the morphological level the inconsistency of the endings must be however emphasised.

For various reasons it seems unlikely that the Valcamonica inscriptions go back prior to the 6th century B.C., a date generally considered the limit *post-quem* even for the Foppe di Nadro inscriptions.

*Resumen:* Del conjunto de inscripciones etruscas de Valcamónica, las de Foppe di Nadro presentan características especiales, tanto por el contexto en que se encuentran como por su composición epigráfica inhabitual. Hasta ahora no ha sido posible definir (o siquiera conjeturar) qué función cumplían las inscripciones, y ello impide elucidar los interrogantes más elementales; la hipótesis onomástica no puede ser invocada como explicación universal. Cabe señalar, empero, a nivel morfológico, la incoherencia de las terminaciones.

Por diversas razones, no parece probable que las inscripciones de Valcamónica sean anteriores al siglo VI A.C., límite de datación que también se acepta, en general, para las de Foppe di Nadro.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

##### ANATI E.

- 1966 - *La datazione dell'arte preistorica camuna*, II edizione, Studi Camuni, Vol. 2, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).  
 1975 - *Evoluzione e Stile nell'arte rupestre camuna*, Archivi, Vol. 6, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).  
 1976 - *Metodi di rilevamento e di analisi dell'arte rupestre*, Studi Camuni, vol. 7, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

##### CRISTOFANI M.

- 1978 - L'alfabeto etrusco, *Lingue e dialetti dell'Italia antica*, vol. VI, Roma (Biblioteca di Storia Patria), pp. 403-428.

##### FUSCO V.

- 1973 - Le incisioni rupestri della Valcamonica, *Le Scienze*, n. 55, marzo, pp. 83-91.

##### LEJEUNE M.

- 1957 - Sur les adaptations de l'alphabet étrusque aux langues indo-européennes d'Italie, *Revue des Etudes Latines*, vol. XXXV, pp. 88-105.

##### MANCINI A.

- 1975 - Iscrizioni retiche, *Rivista di Epigrafia Italica, Studi Etruschi*, vol. XLIII, pp. 249-306, tavv. XXXV-LVI.

- 1980 - Le iscrizioni della Valcamonica, *Studi Urbinati di Storia, Filosofia e Letteratura*, Supplemento Linguistico 2, pp. 75-116, spec. pp. 147-156.

- 1982 - Iscrizioni in carattere nordetrusco di Luine - Appendice II in E. Anati, *Luine collina sacra*, Archivi vol. 8, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), pp. 223-231.

##### PELLI EGRINI G.B. & A.M. PROSDOCIMI

- 1967 - *La lingua venetica*, vol. I: *Le iscrizioni*; vol. II: *Studi*, Padova (Istituto di Glottologia dell'Università di Padova).

##### PROSDOCIMI A.L.

- 1965 - Per una edizione delle iscrizioni della Valcamonica, *Studi Etruschi*, vol. XXXIII, pp. 575-599.  
 1971a - Graffiti alfabetici di Dos dell'Arca, *BCSP*, vol. V, pp. 45-54.  
 1971b - Note di epigrafia retica, *Studien zur Namenkunde und Sprachgeographie. Festschrift für Karl Finsterwalder Beiträge zur Kulturwissenschaft*, vol. XVI, Innsbruck, pp. 15-46.

##### SÜSS E.

- 1954 - Nuove iscrizioni Nord-Etrusche a Capo di Ponte, *Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1954*, pp. 191-198.  
 1955 - Nuove iscrizioni protostoriche in Valcamonica, *Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1955*, pp. 247-259.  
 1956 - Bibliografia sulle incisioni rupestri della Valcamonica, *Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1956*, pp. 237-247.  
 1958 - *Le incisioni rupestri della Valcamonica*, Milano (Edizioni del Milione).

##### TIBILETTI BRUNO M.G.

- 1978 - Camuno, retico e pararetico, *Lingue e dialetti dell'Italia antica*, Roma (Biblioteca di Storia Patria), pp. 209-255.

##### WHATMOUGH J.

- 1933 - *The Prae-Italic Dialects of Italy*, vol. II, London, opera in 3 voll. di R.S. Conway, J. Whatmough, S.E. Johnson.